

Storia della sociologia  
A.A. 2019/2020  
Prof. Dario Altobelli

SOCIOLOGIA E CRIMINOLOGIA  
Laurea triennale (DM 270)

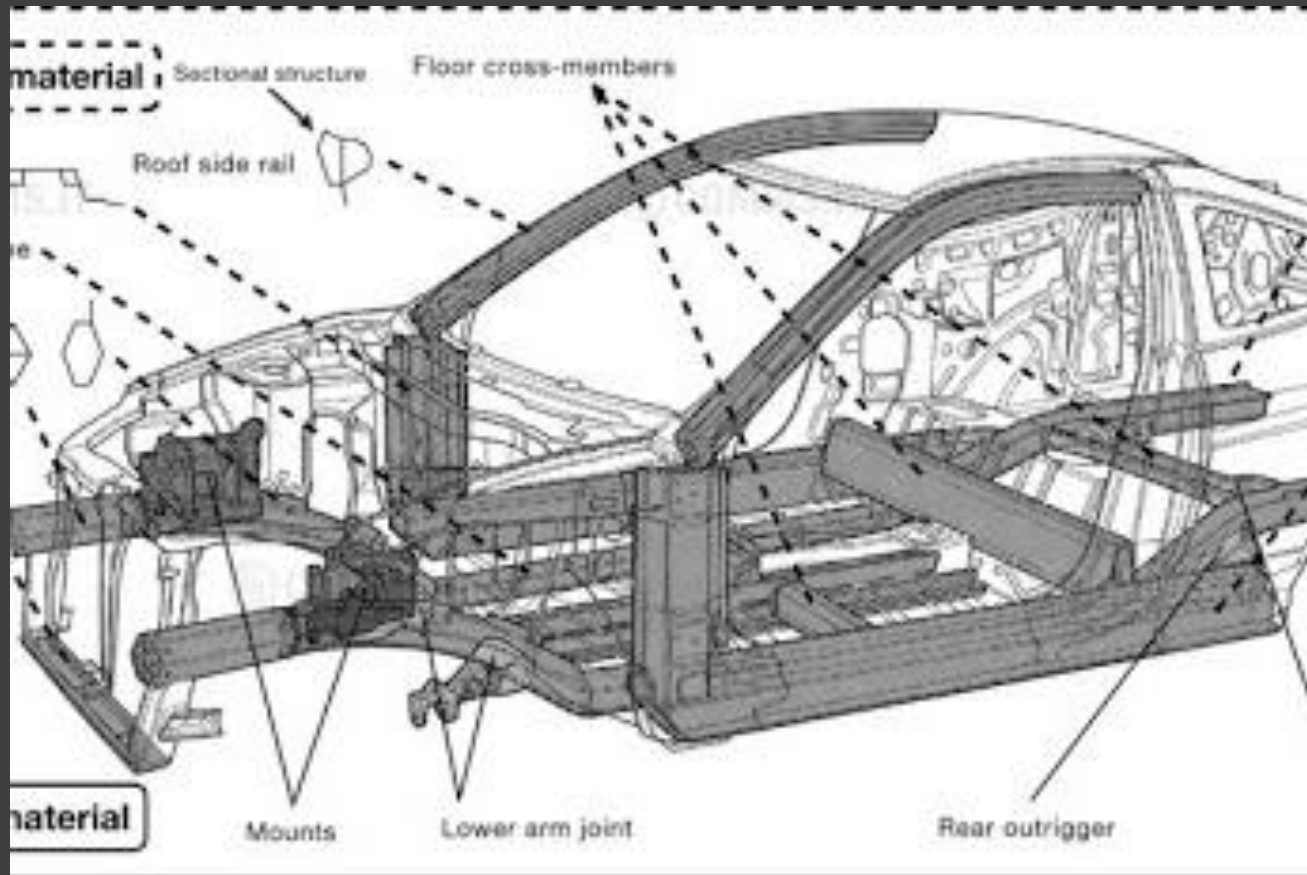


- Lezioni 19-20
- Lo strutturalismo
- Claude Lévi-Strauss
- Michel Foucault

# 1. La struttura, le strutture

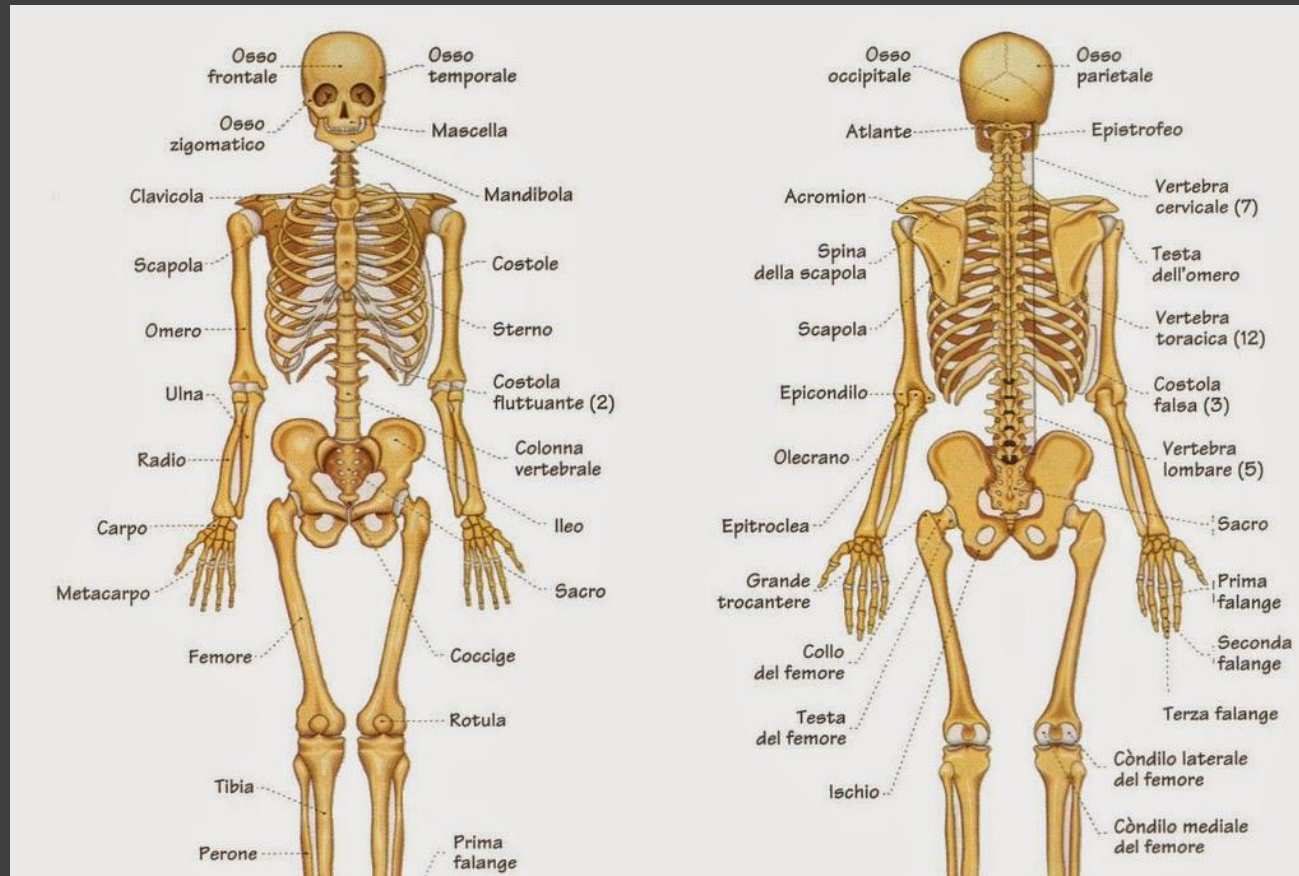
- **Struttura** = concetto connesso con quelli di totalità o sistema, con **struttura** si indicano, in generale, i **rapporti interni stabili che fondano le caratteristiche di un organismo od oggetto: le relazioni tra gli elementi che occupano una posizione in un insieme.**
- Le **relazioni** sono **stabili**, cioè tendenzialmente **invarianti**; mentre gli **elementi** sono **variabili**.
- **Sistema o unità totale**: insieme di elementi variabili e invariabili, in cui la **struttura** è **l'elemento invariante**.
- **Struttura sociale** = insieme di **relazioni** relativamente **stabili** basate su mediazioni simboliche di tipo normativo (giuridico, morale, religioso), sul quale si regge il sistema sociale come unità che persiste nel tempo
  - Cfr. A.R. Radcliffe-Brown: struttura sociale è 'la trama dei rapporti realmente esistenti' tra gli individui => referente è una realtà empirica. Mentre la 'forma strutturale' indica la *permanenza della forma di una struttura nel tempo* al ricambio degli elementi che la compongono

# 1. La struttura, le strutture



- La struttura della scocca di un'automobile

# 1. La struttura, le strutture



- La struttura dello scheletro del corpo umano

# 1. La struttura, le strutture

- a) come *elementi immutabili* che presiedono a tutte le dimensioni dell'universo (in tal caso, le strutture vengono pensate quasi come le essenze eterne di Platone);
- b) come *leggi oggettive* interne ai reali processi evolutivi della natura e, come tali, verificabili empiricamente (positivismo);
- c) come *categorie trascendentali a priori* che presiedono alle nostre operazioni conoscitive (Kant e i neokantiani);
- d) come *strutture permanenti inconscie*, soggiacenti alle relazioni concrete, che possono essere colte solo in base a costruzioni deduttive di modelli astratti (Lévi-Strauss);
- e) come *prodotti casuali* dei mutamenti della storia, che si costituiscono in forme rappresentative-conoscitive (*epistéme*) che si impongono ai soggetti e anzi li costituiscono (Foucault);
- f) come *relazioni interne alla psiche del soggetto* nel suo rapporto operativo con la realtà esterna, connesse al principio costruttivo attivo che opera nella realtà stessa e che presiede alle trasformazioni progressive di essa (Piaget);
- g) come uno *schema fisso innato* che costituisce la base comune delle lingue e presiede alle loro trasformazioni (Chomsky).

- Ma cosa sono le strutture nelle scienze umane e sociali? Risultato delle nostre operazioni conoscitive o esistono nella realtà? E nel primo caso: sono create da noi o sono categorie proprie del pensiero?
- ⇒ il problema dello statuto ultimo delle strutture appare senza una soluzione definitiva
- ⇒ ogni struttura = forma di riduzione della complessità dell'esperienza



## 2. Lo strutturalismo antropologico di Claude Lévi-Strauss

## 2. Lo strutturalismo antropologico di Claude Lévi-Strauss



- Claude Lévi-Strauss 1908-2009
- Punto di massima espressione dell'etnologia classica francese
- Temi e suggestioni estranei alla tradizione antropologica europea
- Istanze teoriche provenienti da altri ambiti del sapere
- Modello dello strutturalismo linguistico
- La figura dell'etnologo e il *côté* affettivo-esistenziale

*In etnologia, come in linguistica, non è la comparazione a fondare la generalizzazione, ma il contrario. Se, come crediamo, l'attività inconscia dello spirito consiste nell'imporre forme ad un contenuto, e se queste forme sono fondamentalmente le stesse per tutti gli individui, antichi e moderni, primitivi e civili, è necessario e sufficiente raggiungere la struttura inconscia, soggiacente a ogni istituzione o ad ogni usanza per ottenere un principio d'interpretazione valido per altre istituzioni e altre usanze.*

Claude Lévi-Strauss, 1958

## 2. Lo strutturalismo antropologico di Claude Lévi-Strauss

## 2. Lo strutturalismo antropologico di Claude Lévi-Strauss

- Esiste una *struttura inconscia e profonda* dietro le relazioni sociali concrete, al di là dei contenuti manifesti delle norme sociali

⇒ «finalità inconscia dello spirito»

- Metodo di analisi: impiego di un modello deduttivo astratto, a carattere a-storico o sincronico, analogo a quello matematico
- Ricerca della **forma logica invariante**

⇒ **struttura inconscia sottostante** è una **dimensione universale e invariante che si impone ai singoli individui e si autoriproduce**

⇒ **storia** = realizzazione delle diverse possibilità di **combinazione di relazioni strutturali costanti** secondo un'architettura logica

## 2. Lo strutturalismo antropologico di Claude Lévi-Strauss

- *Le strutture elementari della parentela*, 1949
- Una **teoria generale** dei sistemi di parentela e dello scambio matrimoniale, oltre che una spiegazione della proibizione dell'incesto: **teoria strutturalista della parentela**
- 3 livelli di analisi nei sistemi di parentela: **linguistico** (designazione dei 'parenti'), **sociologico** (regole di discendenza) e **comportamentale** (atteggiamenti degli individui tra loro)
- Un solo elemento pare avere il carattere dell'**universalità**: la **proibizione dell'incesto** che segna il passaggio dalla natura alla cultura.
- Aspetto positivo e prescrittivo: il divieto presuppone di rendere disponibili le donne del proprio gruppo per i membri di un altro gruppo, i quali seguiranno lo stesso precetto
- **Esogamia**: espressione positiva della proibizione dell'incesto e principio di un rapporto di **comunicazione** fra umani nel segno della **reciprocità**
- **Sistemi di parentela = sistemi di comunicazione e di scambio tra i gruppi**

## 2. Lo strutturalismo antropologico di Claude Lévi-Strauss

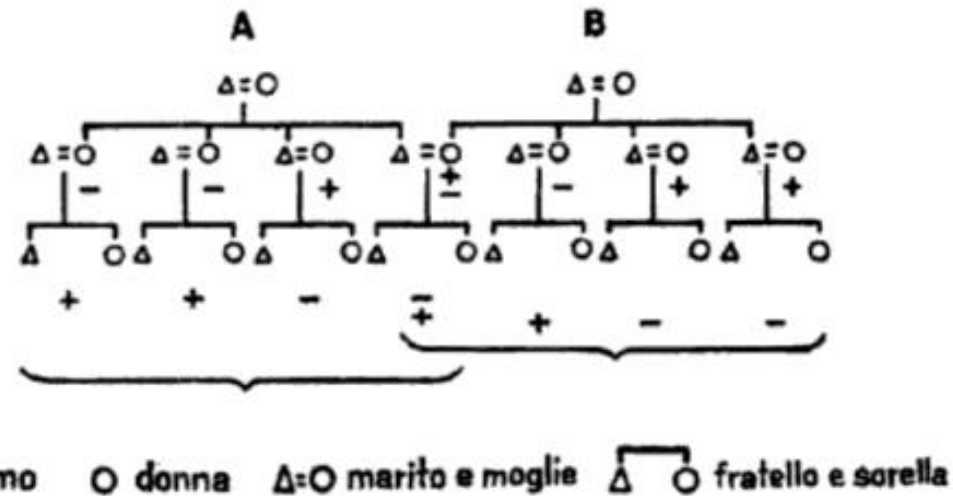


Fig. 6. I cugini che stanno nella relazione (+ -) sono incrociati; quelli che stanno nella relazione (+ +) o (- -) sono paralleli

## 2. Lo strutturalismo antropologico di Claude Lévi-Strauss

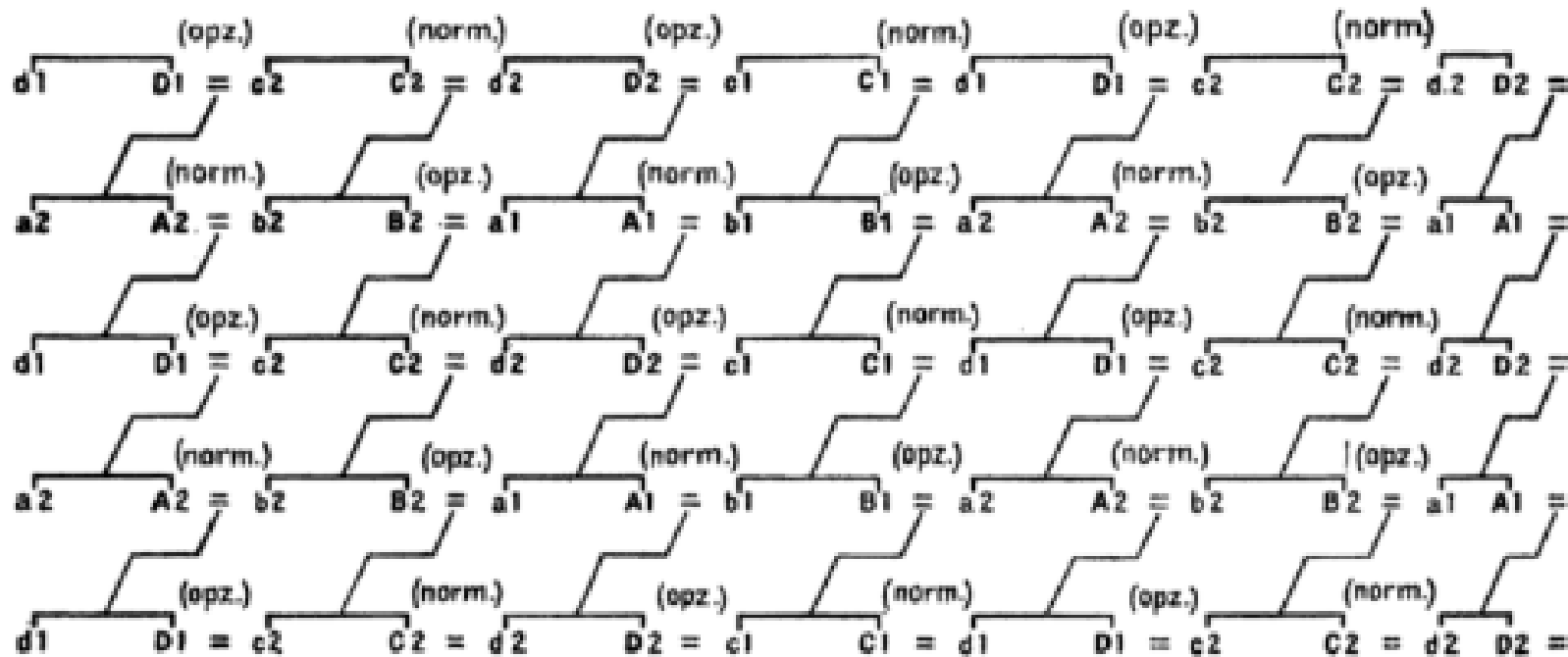


Fig. 23

## 2. Lo strutturalismo antropologico di Claude Lévi-Strauss

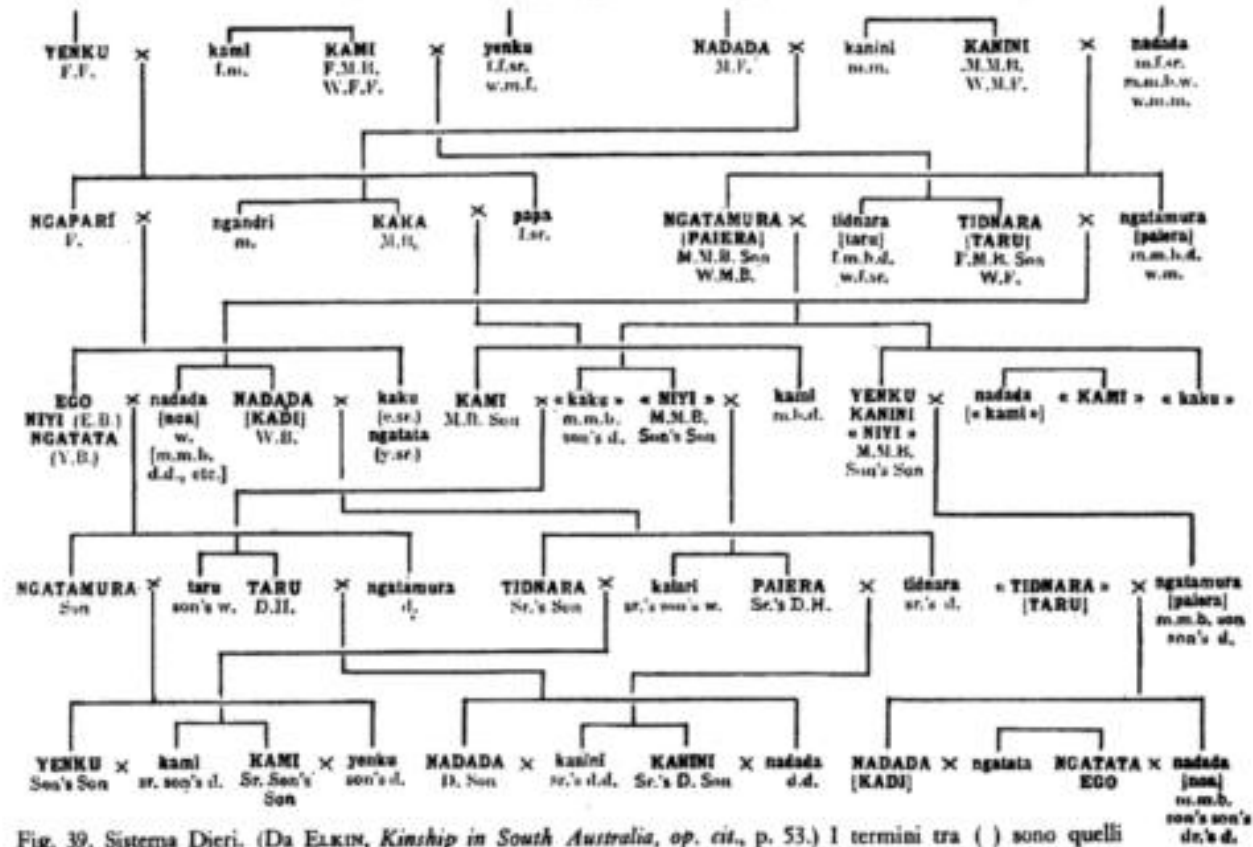


Fig. 39. Sistema Dieri. (Da ELKIN, *Kinship in South Australia*, op. cit., p. 53.) I termini tra ( ) sono quelli risultanti dall'affinità; i termini tra « » indicano che la relazione di parentela non è "vera," ma "classificatoria."

## 2. Lo strutturalismo antropologico di Claude Lévi-Strauss

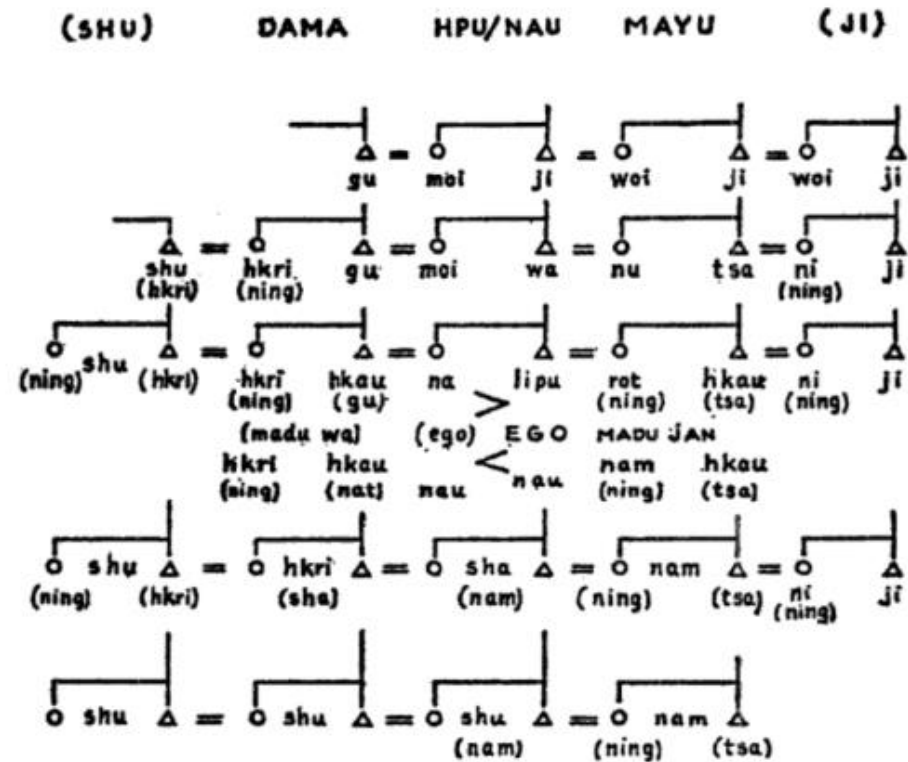


Fig. 45. Sistema Katchin (da LEACH). I termini tra ( ) sono impiegati esclusivamente da Ego femminile

## 2. Lo strutturalismo antropologico di Claude Lévi-Strauss



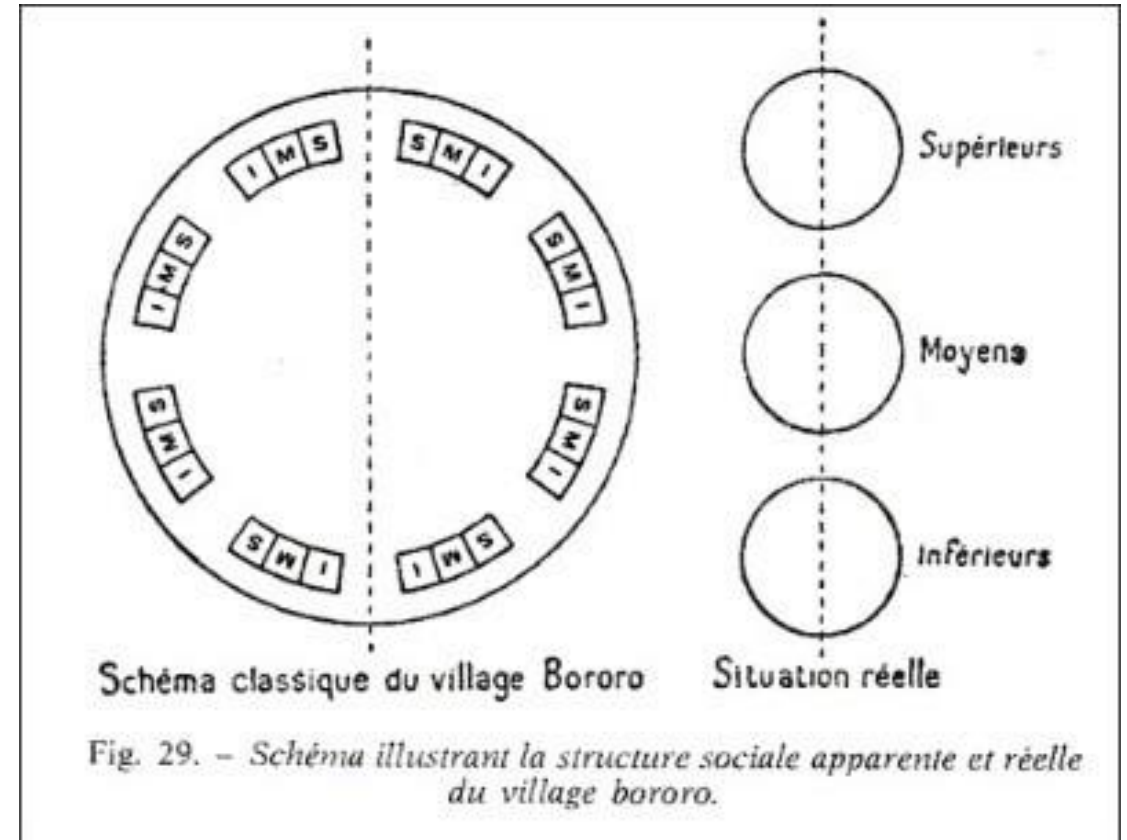
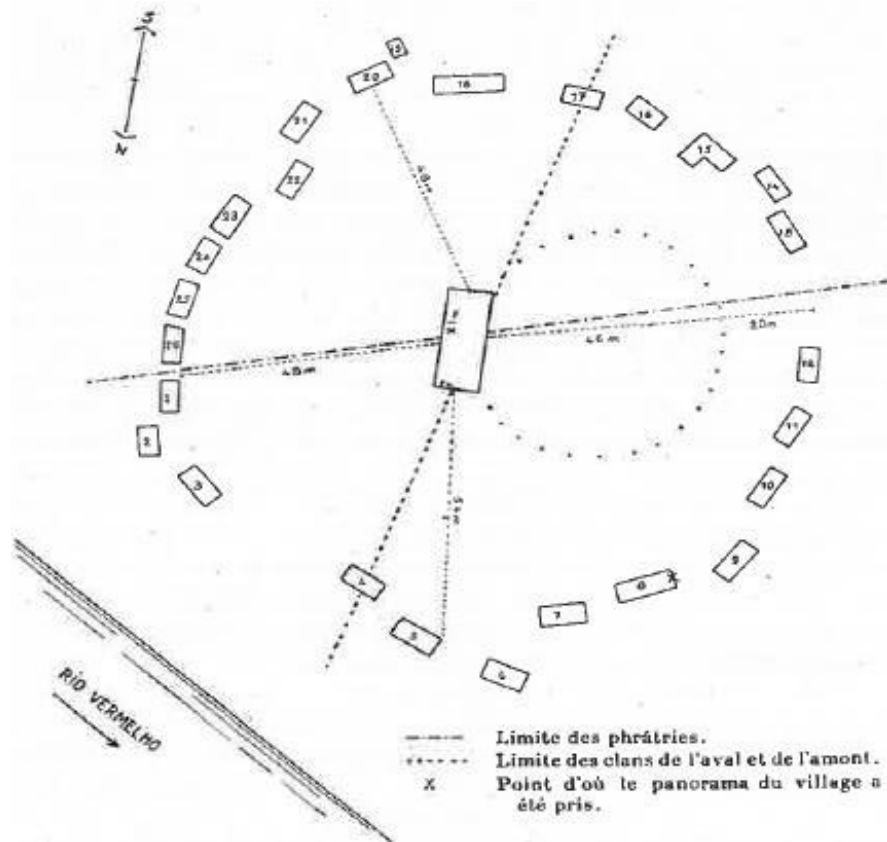
## 2. Lo strutturalismo antropologico di Claude Lévi-Strauss

- *Le strutture elementari della parentela*, 1949
- **Teoria ristretta o dell'alleanza matrimoniale**: analisi delle 'strutture elementari', cioè quei sistemi che prescrivono il matrimonio fra certe categorie di parenti distinguendo in maniera esplicita tra individui proibiti e coniugi possibili.
- Cfr. le società moderne occidentali! Criteri di vario genere...
- La struttura più elementare di alleanza matrimoniale: matrimonio fra *cugini incrociati* (e correlativo divieto di matrimonio fra *cugini paralleli*).
- A essa si aggiunge l'*organizzazione dualista* della società.
- Matrimonio tra cugini incrociati + regole dell'esogamia + organizzazione dualista = **struttura fondamentale** fondata sul principio di *reciprocità* ed elemento costante dei fenomeni di parentela

## 2. Lo strutturalismo antropologico di Claude Lévi-Strauss

- *Le strutture elementari della parentela*, 1949
- Nozione di **reciprocità = struttura mentale inconscia e già data**, soggiacente a tutte le relazioni di scambio: il matrimonio fra cugini incrociati e l'organizzazione dualista ne sono la rappresentazione più semplice.
- **3 caratteristiche:**
  - **Assoluta identità a sé stesse di tutte le forme di pensiero basate sulle medesime strutture mentali**
  - **Omologia tra ordine formale delle strutture mentali e ordine delle strutture sociali**
  - **Omogeneità strutturale dell'ordine del sociale e dell'ordine naturale**
- Limiti dell'interpretazione e sfondo filosofico prevalente rispetto al piano sociologico e antropologico

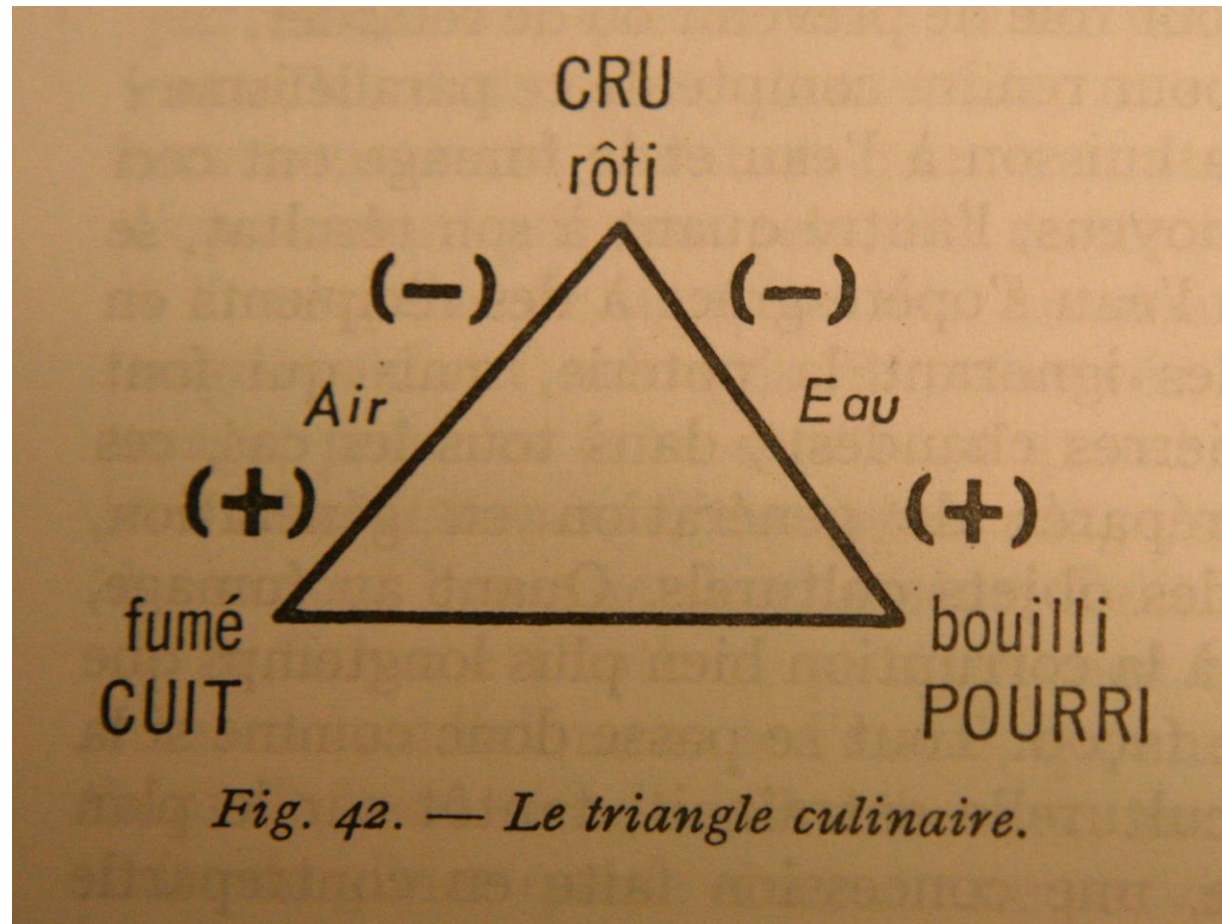
## 2. Lo strutturalismo antropologico di Claude Lévi-Strauss



## 2. Lo strutturalismo antropologico di Claude Lévi-Strauss

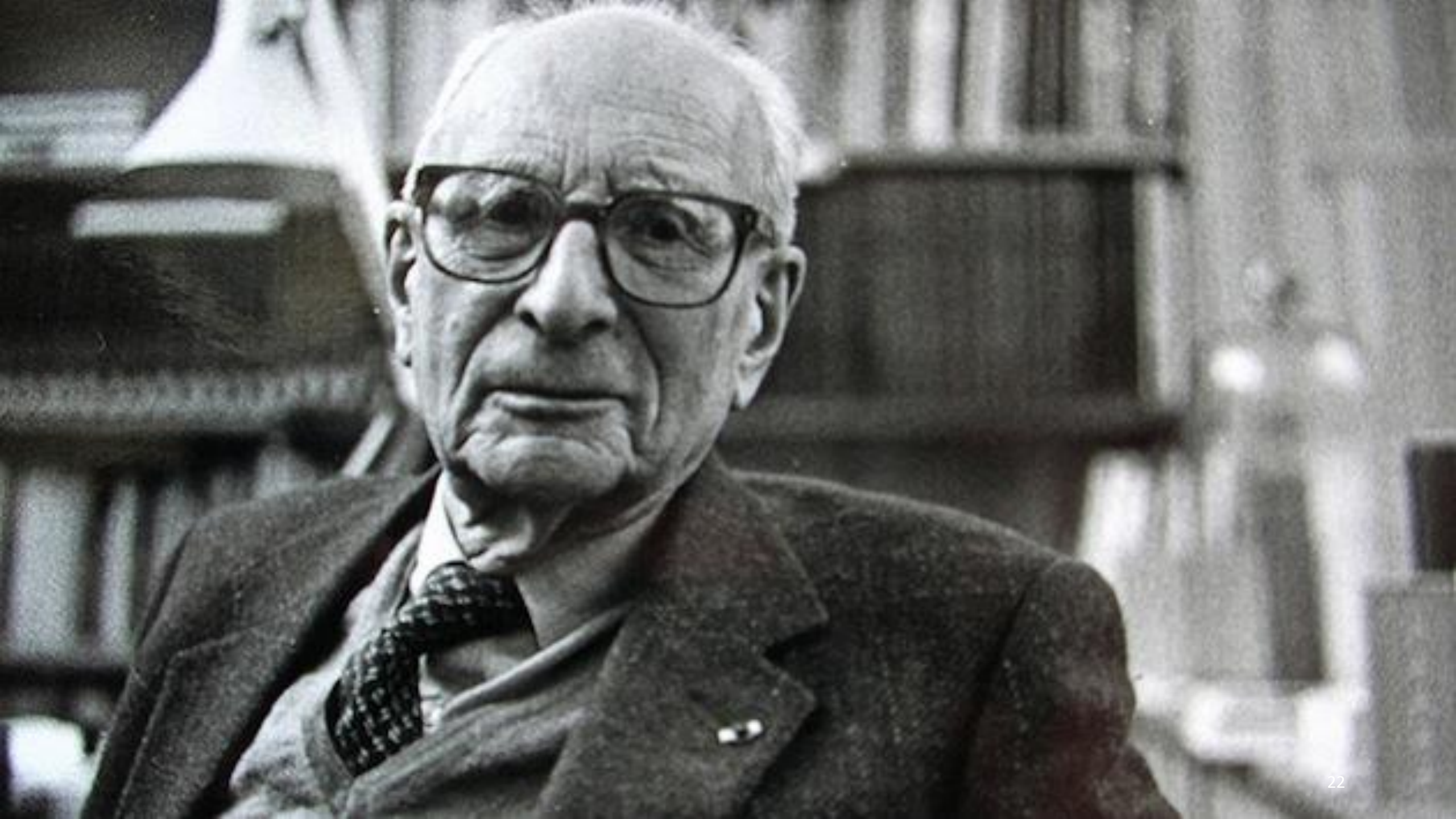
- *Il pensiero selvaggio*, 1962
- *Mythologiques*, 1964-1971
- **Modello teorico della linguistica strutturale**: pensare per sistemi di opposizioni i dati dell'esperienza concreta
  - Suono < > **fonema** < > senso
  - Natura < > **proibizione dell'incesto** < > Cultura
- Interpretazione dei miti: fondata sui **mitemi** intesi come **grandi unità costitutive** che la mitologia pone in relazione tra loro secondo variazioni e aggregazioni
- Il 'pensiero selvaggio': il pensiero degli umani delle società primitive che si esprime nelle regole esogamiche, nella mitologia, nelle classificazioni totemiche

## 2. Lo strutturalismo antropologico di Claude Lévi-Strauss



## 2. Lo strutturalismo antropologico di Claude Lévi-Strauss

- *Tristi tropici*, 1955
- Riflessione più esplicitamente filosofica
- Viaggio alla riscoperta delle motivazioni personali che hanno determinato un destino professionale, ma anche meditazioni sul senso della civiltà umana e sul futuro.
- Società 'calde' e società 'fredde'
- Perdita dell'unità tra universo naturale e universo sociale
- Il rimorso dell'Occidente e l'immutabilità dello spirito umano

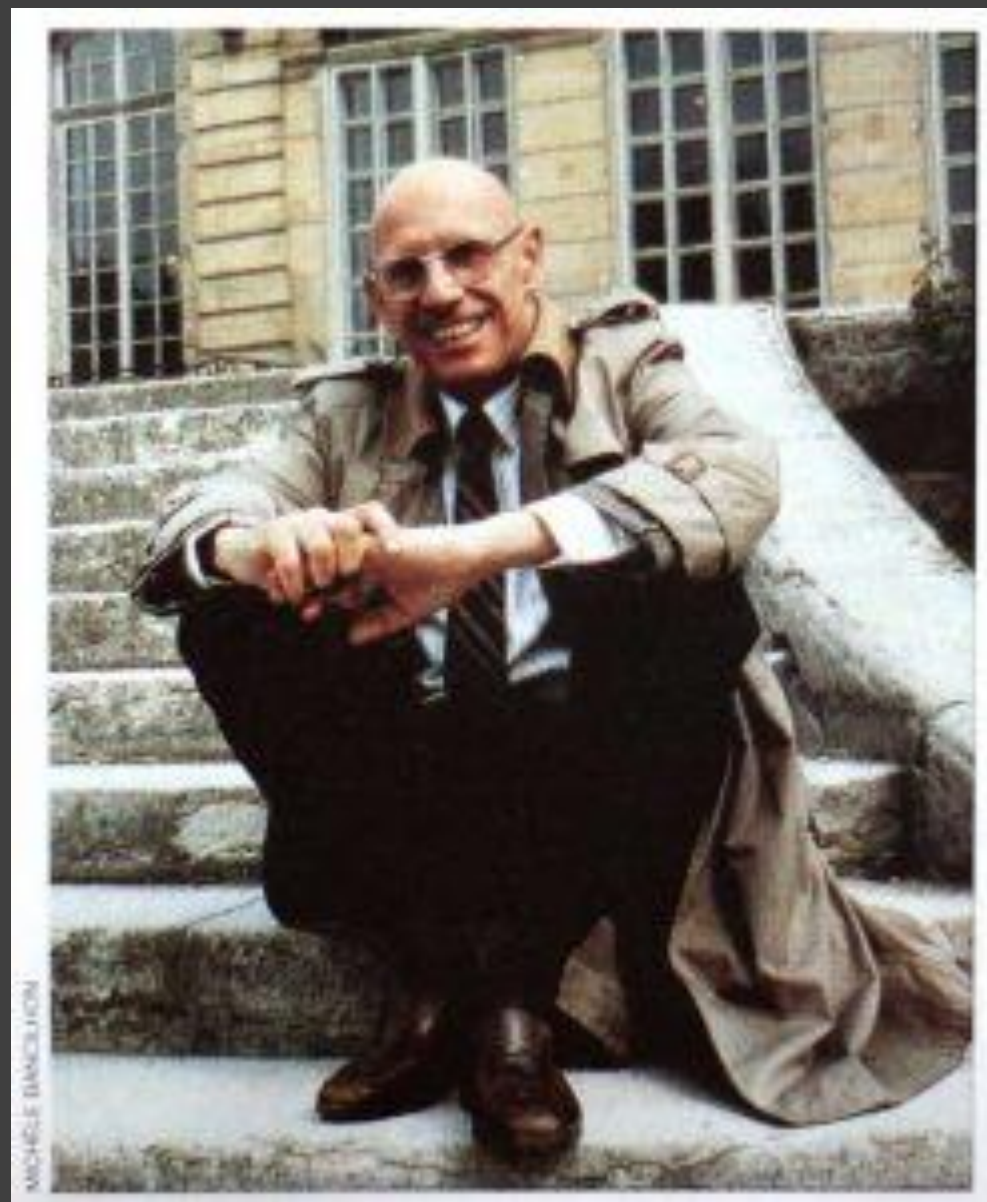




### 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault |

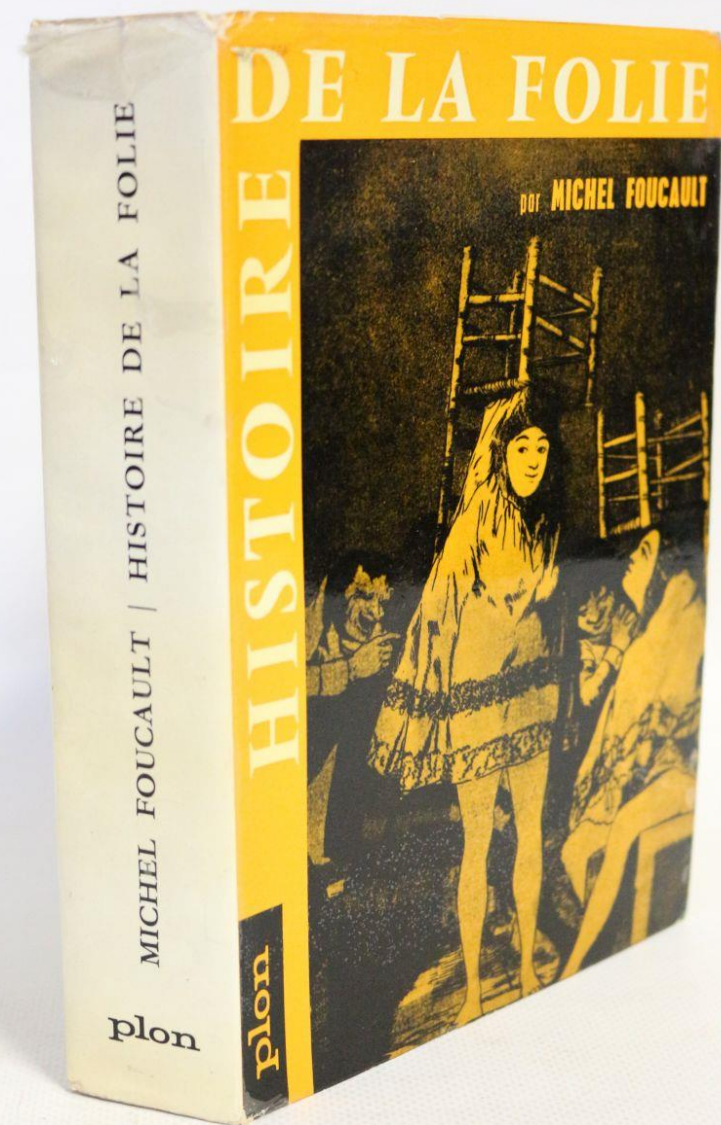
### 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault

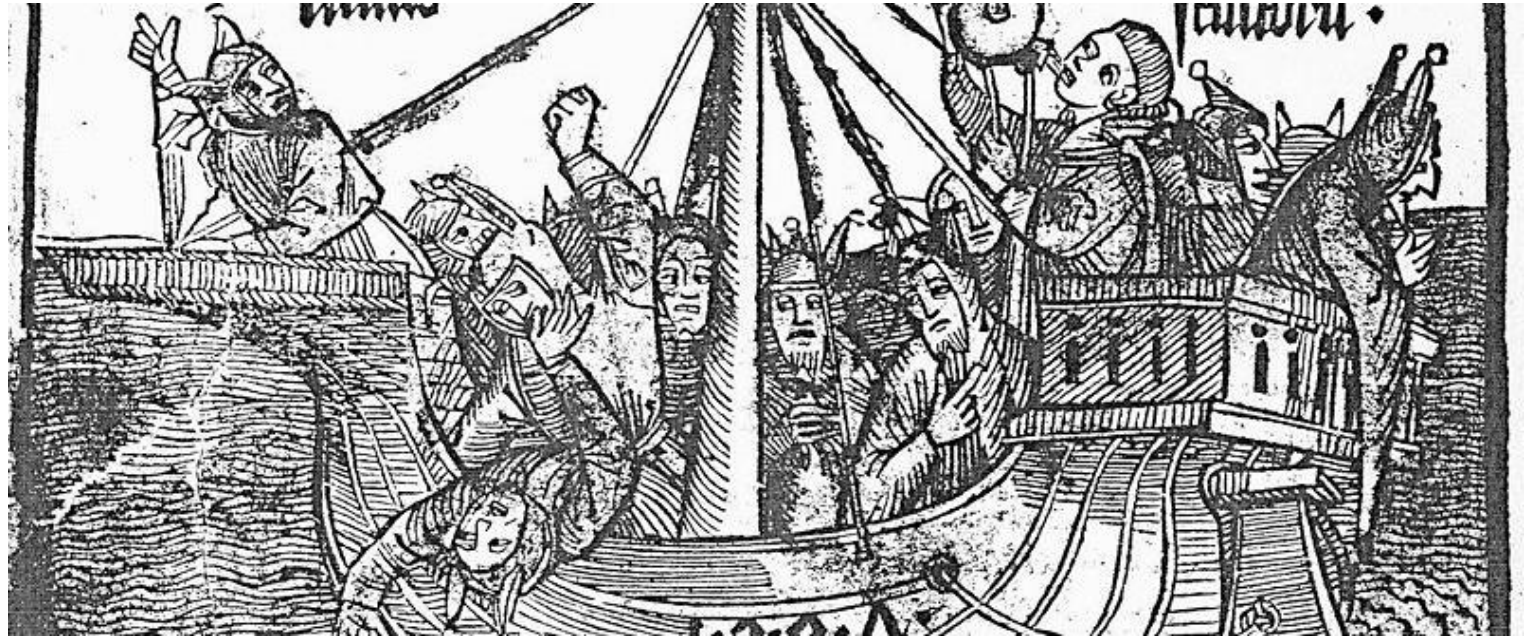
- Michel Foucault 1926-1984



# 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault

*Folie et déraison. Histoire de la  
folie à l'âge classique, 1961*



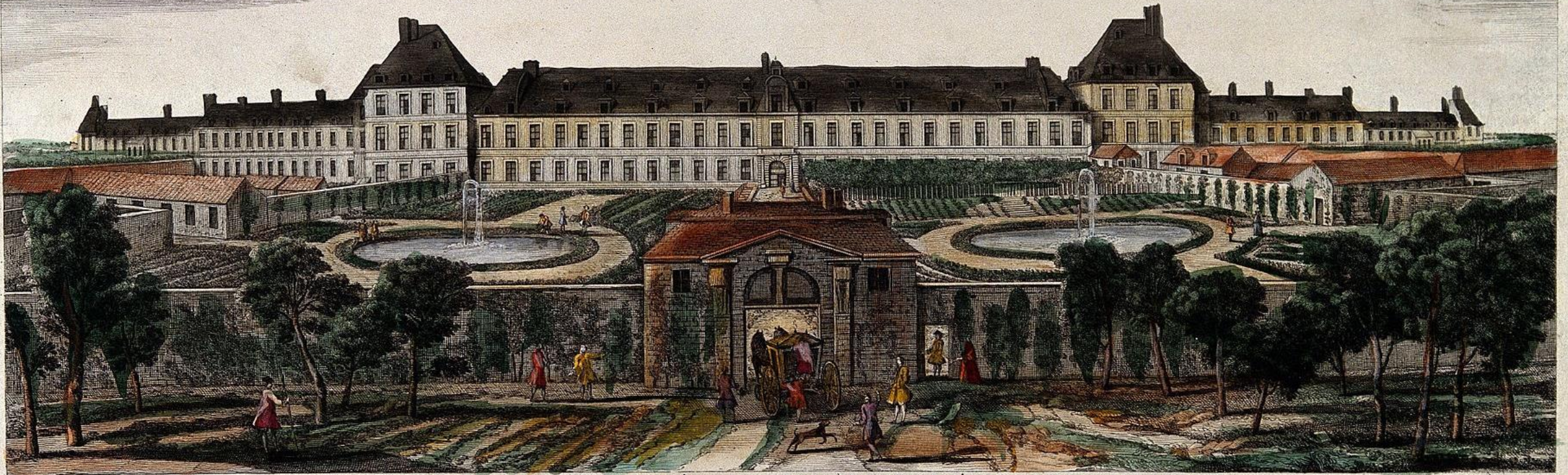


### 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault

---

### 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault

sbarca. Questa navigazione del pazzo è nello stesso tempo la separazione rigorosa e l'assoluto Passaggio. In un certo senso, essa non fa che sviluppare, lungo tutta una geografia semi-reale e semi-immaginaria, la situazione *liminare* del folle all'orizzonte dell'inquietudine dell'uomo medievale; situazione insieme simbolizzata e realizzata dal privilegio che ha il folle di essere *rinchiuso* alle *porte* della città: la sua esclusione deve racchiuderlo; se egli non può e non deve avere altra prigione che la *soglia* stessa, lo si trattiene sul luogo di passaggio. È posto all'interno dell'esterno e viceversa. Posizione altamente simbolica, che resterà senza dubbio sua fino ai nostri giorni, qualora si ammetta che ciò che fu un tempo la forza visibile dell'ordine è diventato ora il castello della nostra coscienza.



*Dessiné sur les lieux, et Gravé par Rigaud*

1

VUE DE L'HOPITAL ROYAL DE BICESTRE  
*hors Paris a une promenade de la Porte des Gobelins*

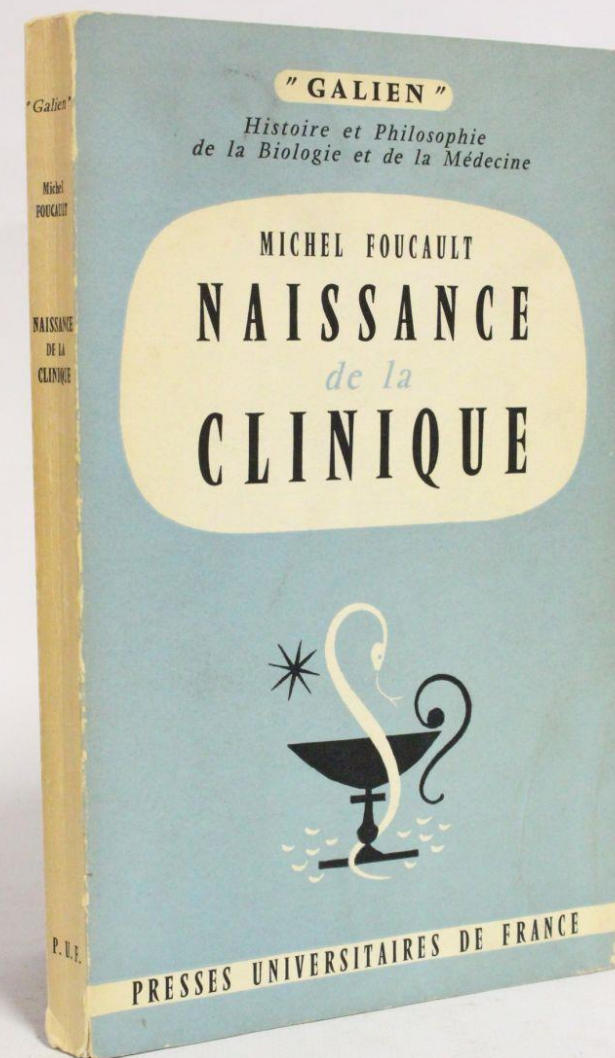
### 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault | “Le Grand Enfermement”

### 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault

volte alla settimana. Un fatto è chiaro fin dall'inizio: l'Hôpital général non è un'istituzione medica. È piuttosto una struttura semigiuridica, una specie di entità amministrativa che, accanto ai poteri già costituiti, e al di fuori dei tribunali, decide, giudica ed esegue. « A tal scopo i direttori avranno, secondo il loro avviso, pali, berline, prigioni e segrete nel suddetto Hôpital général e nei luoghi che ne dipendono, e non è concessa facoltà di appello contro le disposizioni che saranno da loro prese per l'interno del suddetto Hôpital; e quanto a quelle che verranno deliberate per l'esterno, saranno eseguite nella forma e nel contenuto indipendentemente da qualsiasi opposizione o protesta presente o futura, e senza loro pregiudizio, e non saranno differite, nonostante ogni rifiuto e contestazione <sup>12</sup> ». Sovranità quasi assoluta, giurisdizione senza appello, diritto esecutivo contro il quale niente può prevalere: l'Hôpital général è uno strano potere che il re crea tra la polizia e la giustizia, ai limiti della legge: il terzo stato della repressione. A questo

# 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault

*Naissance de la Clinique, 1963*



### 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault

Ma quest'esperienza non può assumere pieno significato se non a patto di essere spalleggiata da un intervento costante e costrittivo. Non ci potrebbe essere medicina delle epidemie se non affiancata da una polizia: vegliare all'ubicazione delle miniere e dei cimiteri, ottenere il più spesso possibile l'incinerazione dei cadaveri al posto dell'inumazione, controllare il commercio del pane, del vino, della carne<sup>2</sup>, regolamentare i mattatoi, le tintorie, proibire gli alloggi insalubri; bisognerebbe stabilire per ogni provincia, dopo uno studio dettagliato dell'intero territorio, un regolamento sanitario da leggere «alla predica o alla messa, tutte le domeniche e feste», che riguarderebbe il modo di nutrirsi, di vestirsi, di evitare le malattie, di prevenire o di guarire quelle che regnano: «Questi precetti dovrebbero essere come le preghiere, che anche i più ignoranti e i bambini riescono a recitare»<sup>3</sup>. Bisognerebbe infine creare un corpo d'ispettori sanitari che si potrebbero «distribuire in varie province, affidando a ciascuno un dipartimento circoscritto»; là prenderebbero osservazioni in campi che interessano la medicina, ma anche la fisica, la chimica, la storia naturale, la topografia, l'astronomia; prescriverrebbero le misure da prendere e controllerebbero il lavoro del medico; «sarebbe auspicabile che lo Stato si incaricasse di regolarizzare il caso di questi medici fisici, e

### 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault

Gli anni che precedono e seguono immediatamente la Rivoluzione hanno visto nascere due grandi miti, di cui temi e popolarità sono opposti; il mito d'una professione medica nazionalizzata, organizzata sul modello del clero, ed investita, a livello della salute e del corpo, di poteri simili a quelli ch'esso esercita sulle anime; il mito di una totale scomparsa della malattia in una società senza turbamenti e senza passioni, restituita alla sua salute originaria. La contraddizione manifesta di queste due tematiche non deve trarre in inganno: l'una e l'altra di queste figure oniriche esprimono, come in bianco e nero, lo stesso disegno dell'esperienza medica. I due sogni sono isomorfi – l'uno raccontando in modo positivo la «medicalizzazione» rigorosa, militante, dogmatica della società tramite una conversione quasi religiosa e l'insediamento d'un clero della terapeutica; l'altro raccontando questa stessa «medicalizzazione», ma in modo trionfante e negativo, cioè la volatilizzazione della malattia in un ambiente modificato, organizzato ed incessantemente sorvegliato, in cui la medicina dovrebbe finir col scomparire essa stessa col suo oggetto e la sua ragion d'essere.

<sup>1</sup> Cfr. N.-L. LESPAGNOL, *Projet d'établir trois médecins par district pour le soulagement des gens de la campagne*, Charleville 1790; ROYER, *Bienfaisance médicale et projet financier*, Provins, anno IX.

<sup>2</sup> BACHER, *De la médecine considérée politiquement*, Paris, anno XI, pagina 38.

### 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault

Rimarrà probabilmente decisivo per la nostra cultura il fatto che il primo discorso scientifico da essa svolto sull'individuo abbia dovuto passare attraverso questo momento della morte. In realtà, l'uomo occidentale non ha potuto costituirsi ai suoi propri occhi come oggetto di scienza, non s'è preso all'interno del suo linguaggio e non s'è dato in esso e per esso un'esistenza discorsiva che nell'apertura della propria soppressione: dall'esperienza della «Sragione» (*Déraison*) sono nate tutte le psicologie e la possibilità stessa della psicologia; dall'integrazione della morte nel pensiero medico è nata una medicina che si dà come scienza dell'individuo. E, generalmente, l'esperienza dell'individualità nella cultura moderna è connessa con quella della morte: dall'Empedocle di Hölderlin a Zaratustra, all'uomo freudiano, un rapporto ostinato colla morte impone all'universale il suo volto singolare e accorda alla parola di ciascuno il potere d'essere indefinitamente intesa; l'individuo le deve un senso che non s'arresta con lui. La divisione che essa traccia e la finitudine di cui impone il segno legano paradossalmente l'universalità del linguaggio con la forma precaria e insostituibile dell'individuo. Il sensibile, inesauribile alla descrizione, che tanti secoli avevano voluto dissipare, trova infine nella morte la legge del suo discorso; è essa appunto che fissa la pietra tangibile, il tempo che ritorna, la bella terra innocente sotto l'erba delle parole. Essa dà a vedere, in uno spazio articolato dal linguaggio, la profusione dei corpi e il loro ordine semplice.

# 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault

*Le mots et les choses, 1966*



### 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault

#### PREFAZIONE

Questo libro nasce da un testo di Borges: dal riso che la sua lettura provoca, scombussolando tutte le familiarità del pensiero - del nostro, cioè: di quello che ha la nostra età e la nostra geografia - sconvolgendo tutte le superfici ordinate e tutti i piani che placano ai nostri occhi il rigoglio degli esseri, facendo vacillare e rendendo a lungo inquieta la nostra pratica millenaria del Medesimo e dell'Altro. Questo testo menziona « una certa enciclopedia cinese » in cui sta scritto che « gli animali si dividono in: a) appartenenti all'Imperatore, b) imbalsamati, c) addomesticati, d) maialini di latte, e) sirene, f) favolosi, g) cani in libertà, h) inclusi nella presente classificazione, i) che si agitano follemente, j) innumerevoli, k) disegnati con un pennello finissimo di peli di cammello, l) *et caetera*, m) che fanno l'amore, n) che da lontano sembrano mosche ». Nello stupore di questa tassonomia, ciò che balza subito alla mente, ciò che, col favore dell'apologo, ci viene indicato come il fascino esotico d'un altro pensiero, è il limite del nostro, l'impossibilità pura e semplice di pensare tutto questo.

### 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault

⇒ disfarsi e svanire. Non verranno quindi descritte conoscenze nel loro progresso verso un'obiettività in cui la nostra scienza odierna potrebbe da ultimo riconoscersi; ciò che vorremmo mettere in luce, è il campo epistemologico, *l'episteme* in cui le conoscenze, considerate all'infuori di ogni criterio di riferimento al loro valore razionale o alle loro forme oggettive, affondano la loro positività manifestando in tal modo una storia che non coincide con quella della loro perfezione crescente, ma è piuttosto la storia delle loro condizioni di possibilità; ciò che, in tale narrazione, deve apparire, sono, entro lo spazio del sapere, le configurazioni che hanno dato luogo alle varie forme della conoscenza empirica. Più che d'una storia nel senso tradizionale della parola, si tratta d'una "archeologia"<sup>1</sup>.

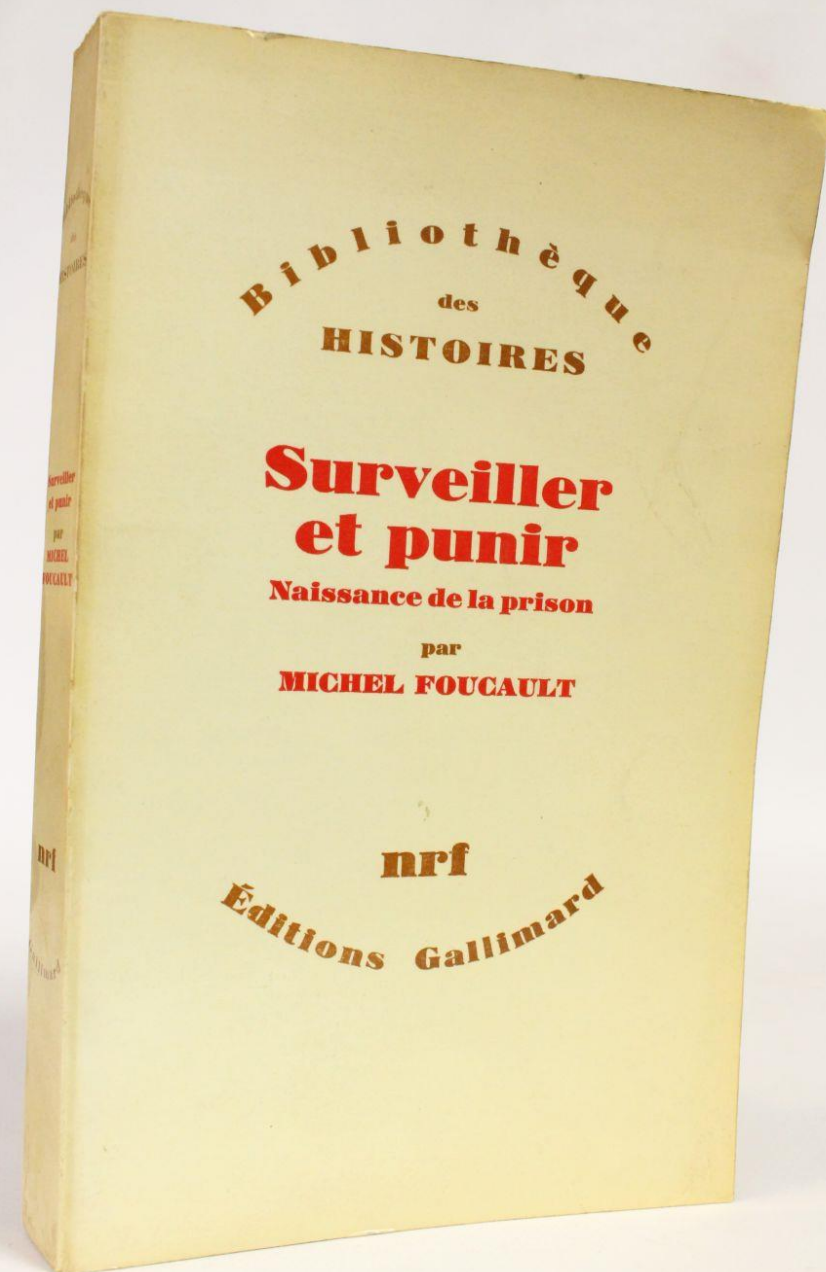
Tale indagine archeologica ha indicato due grandi discontinuità nell'episteme della cultura occidentale: quella che inaugura l'età classica (verso la metà del XVII secolo) e quella che, agli inizi del XIX, segna l'inizio della nostra modernità. L'ordine su cui poggia il nostro pensiero non ha lo stesso modo d'essere di quello dei classici.

3. Lo  
strutturalismo  
nella teoria  
sociologica:  
Michel  
Foucault



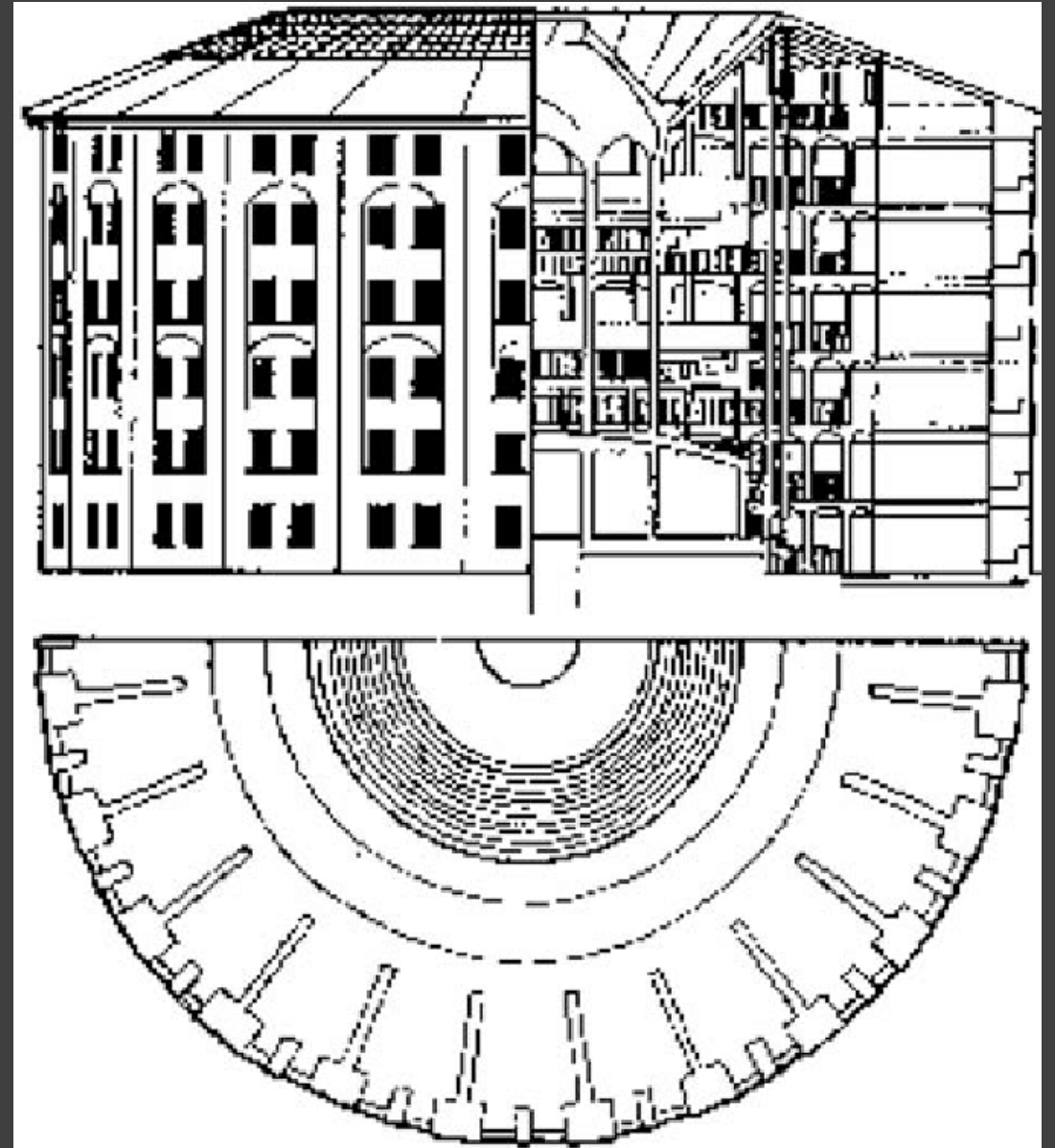
# 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault

*Surveiller et punir. Naissance de la prison,*  
1975



### 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault

- J. Bentham, *Diagram of panopticon*, 1843, plate 2



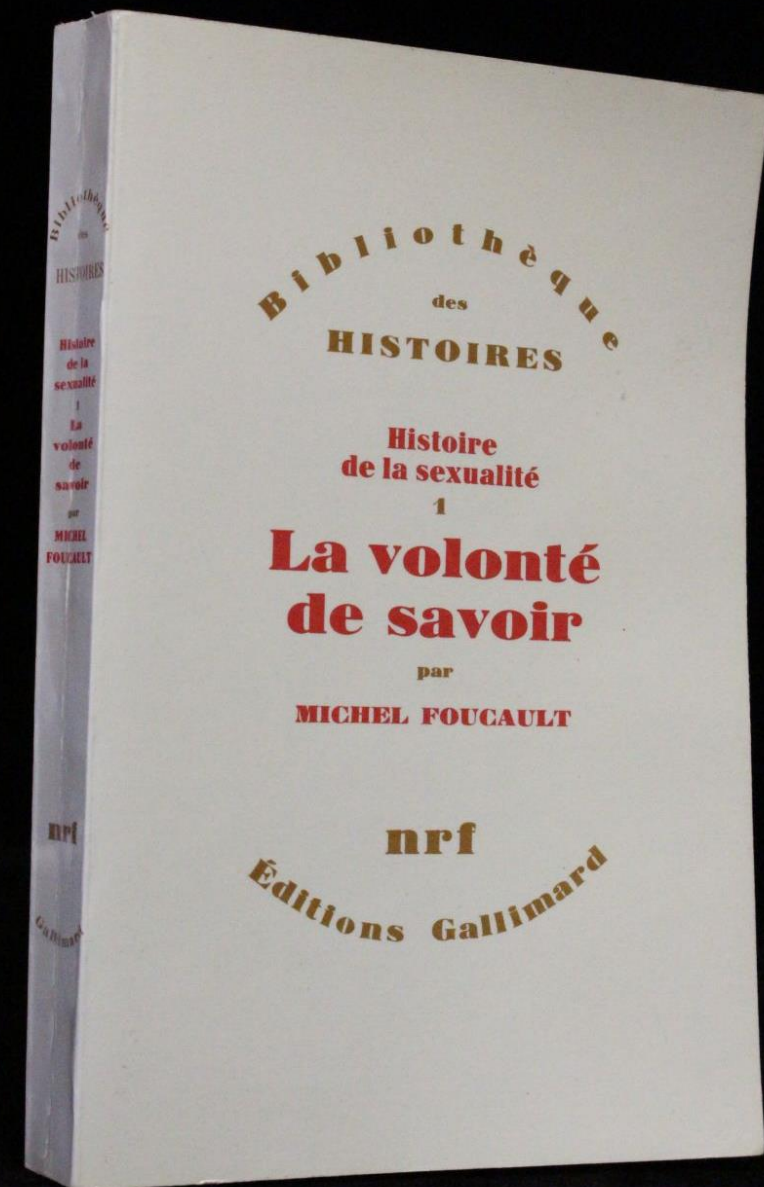
### 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault

- Le discipline

principale un aumento della signoria di ogni individuo sul proprio corpo. Il momento storico delle discipline, è il momento in cui nasce un'arte del corpo umano, che non mira solamente all'accrescersi delle sue abilità, e neppure all'appesantirsi della sua soggezione, ma alla formazione d'un rapporto che, nello stesso meccanismo, lo rende tanto più obbediente quanto più è utile, e inversamente. Prende forma allora, una politica di coercizioni che sono un lavoro sul corpo, una manipolazione calcolata dei suoi elementi, dei suoi gesti, dei suoi comportamenti. Il corpo umano entra in un ingranaggio di potere che lo fruga, lo disarticola e lo ricomponne. Una «anatomia politica», che è anche una «meccanica del potere», va nascendo. Essa definisce come si può far presa sui corpi degli altri non semplicemente perché facciano ciò che il potere desidera, ma perché operino come esso vuole, con le tecniche e secondo la rapidità e l'efficacia che esso determina. La disciplina fabbrica così corpi sottomessi ed esercitati, corpi «docili». La disciplina aumenta le forze del corpo (in termini economici di utilità) e diminuisce queste stesse forze (in termini politici di obbedienza). In breve: dissocia il potere del corpo; ne fa, da una parte, un'«attitudine», una «capacità» ch'essa cerca di aumentare e dall'altra inverte l'energia, la potenza che potrebbe risultarne, e ne fa un rapporto di stretta soggezione. Se lo sfruttamento economico separa la forza dal prodotto del lavoro, diciamo che la coercizione disciplinare stabilisce nel corpo un legame di costrizione tra una attitudine maggiorata ed una dominazione accresciuta.

# 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault

*La volonté de savoir, 1976*



### 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault

al prezzo della morte degli altri? O bisogna vedervi un diritto specifico che appare con la formazione di quest'essere giuridico nuovo che è il sovrano?" In ogni caso il diritto di vita e di morte, nella sua forma moderna, relativa e limitata, come nella forma antica ed assoluta, è un diritto dissimmetrico. Il sovrano non vi esercita il suo diritto sulla vita se non mettendo in atto il suo diritto di uccidere, o astenendosene; rende manifesto il suo potere sulla vita solo attraverso la morte che è in grado di esigere. Il diritto che si formula come "di vita e di morte" è nei fatti il diritto di *far morire* o di *lasciar vivere*. Dopo tutto, era simbolizzato dalla spada. E forse bisogna ricollegare questa forma giuridica ad un tipo storico di società in cui il potere si esercitava essenzialmente come istanza di prelievo, meccanismo di sottrazione, diritto di appropriarsi di una parte delle ricchezze, estorsione di prodotti, di beni, di servizi, di lavoro e di sangue, imposti ai sudditi. Il potere era innanzitutto diritto di prendere: sulle cose, il tempo, i corpi ed infine la vita; fino a culminare nel privilegio d'impadronirsene per sopprimerla.

### 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault

Si potrebbe dire che al vecchio diritto di *far* morire o di *lasciar* vivere si è sostituito un potere di *far* vivere o di *respingere* nella morte. È forse così che si spiega il discredito della morte che caratterizza la desuetudine recente dei rituali che l'accompagnavano. La cura che si pone nell'evitare la morte è legata al fatto che le procedure di potere non hanno cessato di allontanarsene piuttosto che ad una nuova angoscia che la renderebbe insopportabile alle nostre società. Con il passaggio da un mondo all'altro, la morte era la sostituzione di una sovranità terrestre ad opera di un'altra, molto più potente; il fasto che la circondava partecipava della cerimonia politica. È ora sulla vita e lungo tutto il suo svolgimento che il potere stabilisce la sua presa; la morte ne è il limite, il momento che gli sfugge; diventa il punto più segreto dell'esistenza, il più "privato." Non bisogna stupirsi che il suicidio — crimine un tempo, poiché era un modo di usurpare il diritto di morte che solo il sovrano, quello terreno o quello dell'al di là, aveva il diritto di esercitare — sia diventato nel corso del XIX secolo uno dei primi comportamenti ad entrare nel campo dell'analisi sociologica; esso faceva apparire, alle frontiere e negli interstizi del potere che si esercita sulla vita, il diritto individuale e privato di morire. Quest'ostinazione a morire, così strana e tutta-

### 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault

via così regolare, così costante nelle sue manifestazioni, così poco spiegabile quindi con particolarità o accidenti individuali, fu uno dei primi stupori di una società in cui il potere politico si era dato il compito di gestire la vita.

Concretamente, questo potere sulla vita si è sviluppato in due forme principali a partire dal XVII secolo; esse non sono antitetiche; costituiscono piuttosto due poli di sviluppo legati da tutto un fascio intermedio di relazioni. Uno dei poli, il primo sembra ad essersi formato, è stato centrato sul corpo in quanto macchina: il suo *dressage*, il potenziamento delle sue attitudini, l'estorsione delle sue forze, la crescita parallela della sua utilità e della sua docilità, la sua integrazione a sistemi di controllo efficaci ed economici, tutto ciò è stato assicurato da meccanismi di potere che caratterizzano le *discipline: anatomo-politica del corpo umano*. Il secondo, che si è formato un po' più tardi, verso la metà del XVIII secolo, è centrato sul corpo-specie, sul corpo attraversato dalla meccanica del vivente e che serve da supporto ai processi biologici: la proliferazione, la nascita e la mortalità, il livello di salute, la durata di vita, la longevità con tutte le condizioni che possono farle variare; la loro assunzione si opera attraverso tutta una serie d'interventi e di *controlli regolatori: una bio-politica della popolazione*. Le discipline del corpo e le regolazioni della popolazione costituiscono i due poli intorno ai quali si è sviluppata l'organizzazione del potere sulla vita. La creazione, nel corso dell'età classica, di questa grande tecnologia a due facce — anatomica e biologica, agente sull'individuo e sulla specie, volta verso le attività del corpo e verso i processi della vita — caratterizza un potere la cui funzione più importante ormai non è forse più di uccidere ma d'investire interamente la vita.

### 3. Lo strutturalismo nella teoria sociologica: Michel Foucault

rose per ottenere la subordinazione delle popolazioni. Si apre così l'era di un "bio-potere." Le due direzioni in cui si sviluppa appaiono ancora nel XVIII secolo nettamente separate. Dal lato della disciplina, si tratta di istituzioni come l'esercito o la scuola; di riflessioni sulla tattica, sull'apprendimento, sull'educazione, sull'ordine delle società; vanno dalle analisi propriamente militari del Maresciallo di Saxe ai sogni politici di Guibert e Servan. Dal lato delle regolazioni di popolazione si tratta di demografia, di stima del rapporto fra risorse ed abitanti, di trasposizione in uno schema delle ricchezze e della loro circolazione, delle vite e della loro probabile durata: Quesnay, Moheau, Süßmilch. La filosofia degli *Idéologues* in quanto teoria dell'idea, del segno, della genesi individuale delle sensazioni, ma anche della composizione sociale degli interessi, l'*Idéologie* come dottrina dell'apprendimento ma anche del contratto e della formazione regolamentata del corpo sociale, costituisce probabilmente il discorso astratto nel quale si è cercato di coordinare queste due tecniche di potere per farne la teoria generale. Nei fatti, la loro articolazione non si farà a livello di un discorso speculativo ma nella forma di connessioni concrete che costituiranno la grande tecnologia del potere nel XIX secolo: il dispositivo di sessualità sarà una di queste, ed una delle più importanti.





Gilles Deleuze,  
*La società del  
controllo*, 1990

- <https://www.marxists.org/italiano/sezione/filosofia/deleuze/societa-controllo.htm>



# Giorgio Agamben, *Biosicurezza e politica*

<https://www.quodlibet.it/giorgio-agamben-biosicurezza>

Storia della sociologia – A.A. 2019/2020

Prof. Dario Altobelli

SOCIOLOGIA E CRIMINOLOGIA – Laurea triennale (DM 270)



Grazie per l'attenzione!

[dario.altobelli@unich.it](mailto:dario.altobelli@unich.it)